**R, II 1**

Delli maravigliosi fatti di *Cublai Can*, che al presente regna, et della battaglia ch’egli hebbe con *Naiam* suo barba, et come vinse. Cap. 1.

**[17]** *Cublai* era sopra un castel grande di legno pieno di balestrieri et arcieri, et nella sommità v’era alzata la real bandiera con la imagine del sole et della luna; et questo castello era portato da quattro elefanti tutti coperti di cuori cotti fortissimi, et di sopra vi erano panni di seta et d’oro. **[18]** *Cublai* ordinò il suo essercito in questo modo: di 30 schiere di cavalli, che ognuna havea 10 mila tutti arcieri, ne fece tre parti, et quelle dalla man sinistra et destra fece prolongare molto a torno l’essercito di *Naiam*; avanti |20v| ogni schiera di cavalli erano 500 huomini a piede con lanze corte et spade, amaestrati che, ogni fiata che mostravano di voler fuggire, costoro saltavan in groppa et fuggivan con loro, et fermati smontavan et ammazzavan con le lanze i cavalli d’i inimici. **[19]** Preparati gli esserciti, si cominciò a udir il suon d’infiniti corni et altri varii instromenti, et poi molti canti, che cosí è la consuetudine de’ *Tartari* avanti che cominciano a combattere, et quando le nacchere et tamburi sonano vengono allhora alle mani. **[20]** Il *Gran Can* fece prima cominciar a sonar le nacchere dalle parti destra et sinistra, et sì cominciò una crudel et aspra battaglia, et l’aere fu immediate tutto pieno di saette che piovean da ogni canto, et vedevansi huomini et cavalli in terra cader morti in gran numero; et tanto era horribil il grido degl’huomini et strepito dell’armi et cavalli, che rapresentava un estremo spavento a chi l’udiva. **[21]** Tirate che hebbero le saette, vennero alle mani con le lanze et spade et con le mazze ferrate, et fu tanta la moltitudine degli huomini, et sopra tutto di cavalli, che restorono morti uno sopra l’altro, che una parte non poteva trapassare ove era l’altra, et la fortuna stette indeterminata per longissimo spatio di tempo dove l’havesse a dar la vittoria di questo conflitto, qual durò dalla mattina sino a mezzogiorno, perché la benivolenza delle genti di *Naiam* verso il lor signore, che era liberalissimo, ne fu causa, conciosiacosaché ostinatamente per amor suo volevano piú tosto morire che voltar le spalle. **[22]** Pur alla fine, vedendosi *Naiam* circondato dal’essercito nemico, si misse in fuga, ma subito fu preso et condotto alla presentia di *Cublai*, qual ordinò che egli fosse fatto morire cucito fra due tapeti, che fossino tanto alzati su et giú che ’l spirito gli uscisse del corpo: et la causa di tal sorte di morte fu accioché il sol et l’aria non vedesse sparger il sangue imperiale.